

AA.VV.

PRENDERSI CURA DEL CREATO



Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa

PRENDERSI CURA DEL CREATO

In copertina:

P. Luigi Moro - *La cura del creato.*

L'albero della vita è disegnato con un tronco voluminoso e una moltiplicazione di rami che generano frutti colorati di rosso intenso. Anche il sole è ingrandito e deborda con il suo splendore. Con il libro posto in diagonale e la cornice asimmetrica viene resa dinamica la simbologia della creazione in divenire. La pagina bianca manifesta la luminosità della Parola di Dio e compone in equilibrio il divenire con l'essere.

(Da *"Immagini Evangeliche"* - Ed. Coop. Frate Jacopa, 2014).

© 2019 Ed. Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa
Piazza Cardinal Ferrari 1c - 00167 Roma - Tel. 06631980
Via Ghiberti 5 - 40138 Bologna - (+39) 3923045067
www.coopfratejacopa.it - info@coopfratejacopa.it

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione anche parziale dell'opera, in ogni forma e con ogni mezzo, inclusi la fotocopia, la registrazione, il trattamento informatico, senza l'autorizzazione del possessore dei diritti.

ISBN 9788894399127

Indice

PRESENTAZIONE <i>Argia Passoni</i>	Pag. 7
1. PRENDERSI CURA DEL CREATO	
PRENDERSI CURA DEL CREATO Introduzione al Convegno <i>Argia Passoni</i>	» 17
FAMIGLIA CRISTIANA E ECOLOGIA INTEGRALE <i>S.E. Mons. Mario Toso</i>	» 21
ASCOLTARE IL GRIDO DELLA TERRA E IL GRIDO DEI POVERI (LS 49) UNA PROSPETTIVA FRANCESCANA <i>Martín Carbajo Núñez Ofm</i>	» 57
QUANTE SONO LE TUE OPERE, SIGNORE (Sal 104,20) COLTIVARE LA BIODIVERSITÀ <i>S.E. Mons. Lauro Tisi</i>	» 81
LAUDATO SIE, MI SIGNORE PER... DIVERSI FRUCTI <i>Lucia Baldo</i>	» 87
2. IN ASCOLTO DEL TERRITORIO	
IL BOSCO FERITO <i>Maria Bosin</i>	» 97

“ASCOLTARE IL GRIDO DELLA TERRA
E IL GRIDO DEI POVERI” (LS 49).
UNA PROSPETTIVA FRANCESCANA
Martín Carbajo Núñez Ofm

«Per il credente contemplare il creato è anche ascoltare un messaggio, udire una voce»¹

L'attuale crisi socioambientale è una crisi etica, frutto dell'incapacità di ascoltare e accogliere il diverso da sé. Stiamo perdendo “l'atteggiamento dello stupore, della contemplazione, dell'ascolto della creazione”². Chiusi in noi stessi, non siamo in grado di ascoltare il grido della terra e il grido dei poveri (40).

Per poter superare questa crisi, dobbiamo recuperare i quattro “livelli dell'equilibrio ecologico: quello interiore con sé stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio” (210). In altre parole, bisogna ripristinare, a livello globale, quel tipo di relazioni gratuite, fraterne e affettuose che normalmente caratterizzano la vita in famiglia e che ci aiutano a scoprire il vero volto del nostro Padre celeste³ e il mistero del “Noi” trinitario⁴.

L'enciclica *Laudato Si'*, già dallo stesso titolo, presenta Francesco d'Assisi come fonte di ispirazione ed “esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale” (10). Egli ha saputo farsi vicino, minore, vivendo “con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con sé stesso” (10); cioè in fraterna accoglienza e ascolto dei poveri e della sorella madre terra. *Laudato Si'* lo menziona undici volte e

il suo *Cantico delle creature*, riprodotto quasi per intero al n. 87, è la chiave di lettura dell'intera enciclica.

La prima parte di questa riflessione si focalizza sulla necessità di superare il paradigma tecnocratico, che ha ridotto la natura a un mucchio di oggetti a nostra disposizione. In contrapposizione a questo antropocentrismo dominante, si presentano alcuni degli insegnamenti del Magistero contemporaneo sull'importanza dell'ascolto e del discernimento. La seconda parte si incentra sull'esperienza di Francesco d'Assisi, modello di ecologia integrale, facendo anche alcuni riferimenti alla Scuola filosofico-teologica che egli ha ispirato. Ambedue le parti saranno distribuite in quattro sezioni, ognuna di esse incentrata su una delle quattro relazioni fondamentali dell'essere umano.

1. La necessità di ascoltare

L'attuale paradigma tecnocratico analizza e disseziona, ma non è in grado di ascoltare né di apprezzare l'altro nella sua singolarità personale. L'intera creazione perde il suo mistero ed è ridotta a materia neutra da "ricostruire e rimodellare", esercitando su di essa un dominio illimitato e spesso capriccioso. L'essere umano si proclama signore assoluto che cerca di conoscere, ma non di "ri-conoscere", e quindi non contempla né ascolta. Questo atteggiamento dominante porta a un grave deterioramento delle quattro relazioni fondamentali, perché "le modalità con cui l'uomo tratta l'ambiente influiscono sulle modalità con cui tratta sé stesso e viceversa"⁵.

L'atteggiamento cristiano dell'ascolto, invece, è vicinanza affettuosa, accoglienza e rispetto, evitando qualsiasi tipo di approccio paternalistico o staccato.

"In una civiltà paradossalmente ferita dall'anonimato e, al tempo stesso, ossessionata per i dettagli della vita

degli altri, spudoratamente malata di curiosità morbosa, la Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all'altro⁶.

1.1. «Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Sal 34,7)

Il Dio biblico ascolta il grido del povero (Sal 34,7) e il lamento del sofferente (Es 2,23b-25). Inoltre, invita continuamente ad ascoltare la sua voce: "Shema Israele" (Dt 6,4; Es 19,4-6) e promette la saggezza a chi lo ascolta (Sir 6,33). Comunque, Egli non aspetta passivamente la nostra risposta: ogni mattino, ci aiuta ad ascoltare aprendo e facendo attento il nostro orecchio (Is 50,4-5).

1.1.1. Beati "coloro che ascoltano la parola di Dio"

L'Antico Testamento preferisce l'ascolto e rifiuta l'uso delle immagini per rappresentare la divinità. YHWH è l'invisibile, ma non è l'inintelligibile; non mostra il suo volto⁷, ma fa sentire la sua voce. Parimenti ci invita ad ascoltare con il cuore, prima che con le orecchie; ad avere un cuore docile, capace di accogliere e comprendere gli altri, capace quindi di discernimento (1Re 3,9). Gesù, infatti, proclamerà beati "coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano" (Lc 11,28)

La conoscenza della fede "è associata al senso dell'udito"⁸ ma questo non impedisce che il credente desideri vedere il volto divino; infatti, "per il quarto Vangelo, credere è ascoltare e, allo stesso tempo, vedere" (LF 30).

"L'udito attesta la chiamata personale e l'obbedienza, e anche il fatto che la verità si rivela nel tempo; la vista